

Il domenica di Pasqua

At 5,12-16; Ap 1,9-11.12-13.17-19; Gv 20,19-31

Dal Vangelo secondo Giovanni

(20, 19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

In ascolto della Parola

Quante volte mi ritrovo ad essere Tommaso, a mettere in dubbio, a non fidarmi e a dover sbattere la testa addosso al muro per credere. È come se, a volte, pur avendo vissuto con le persone, essendo stata al loro fianco, avendole conosciute non mi fidassi più. Ho bisogno di prove, di dati certi e conferme su quanto dicono o provano. Metto in dubbio l'esperienza di una persona, la sofferenza di un'altra e magari inizio a giudicare il modo di fare o il pensiero di un'altra ancora. E ancora di più, quante volte non mi fido della Parola di Gesù, non mi affido a Lui, mettendo in dubbio che mi ascolti, che si ricordi di me, che veramente mi ami così come sono.



E poi succede, com'è capitato a Tommaso, che il Signore arrivi per incontrarmi nel mio quotidiano, nella preghiera, attraverso lo sguardo di chi mi è vicino. Arriva sempre a dirmi in qualche modo che c'è, ma la mancanza di fede che vivo in quei momenti in cui mi sento sola non porta ovviamente ad essere guidata dalla luce ma mi conduce al buio che genera dubbi e incertezze, che mette in discussione e non fa vedere e sentire le cose giuste.

Quei buchi alle mani e ai piedi di Gesù, che il discepolo voleva vedere, sono per me le risposte che voglio sentirmi dare quando le cerco, risposte che pretendo essere immediate, chiare e precise perché senza di esse non crederei e non saprei come e cosa fare. Invece la fede non è fatta di fatti che ci vengono detti a priori ma di fiducia senza se e senza ma. L'affidamento incondizionato al Signore è difficile perché spesso non voglio aprire i miei occhi e accecata dal dubbio ancora non vedo. Ma seppur nella difficoltà sono certa che credere senza vedere sia possibile e perseverare in questa via la soluzione, perché lo dice Lui "Beati quello che pur non avendo visto crederanno".

Chiara, 26 anni